

**SCHEDA DI MONITORAGGIO ANNUALE (SMA)
DEL CORSO DI STUDIO MAGISTRALE A CICLO UNICO
IN CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (LMR/02)
- COMMENTI -**

Dai dati aggiornati desunti dalla Scheda di Monitoraggio annuale del Corso di Studio relativa al quinquennio 2017/18 – 2021/22, emerge che il Corso di Studio in **Conservazione e Restauro dei beni culturali** dell'Ateneo presenta complessivamente valori positivi (superiori e/o in linea con quelli dei CdS in atenei della stessa area geografica di riferimento (AGR) e con quelli di riferimento nazionale (AN)) in diversi indicatori relativi in particolare alla valutazione della didattica e al percorso di studio e alla regolarità delle carriere. Non mancano tuttavia alcune moderate criticità nel caso di alcuni indicatori relativi alla valutazione della didattica e al percorso di studio e alla regolarità delle carriere, ed altre più marcate per quel che riguarda gli indicatori relativi alla internazionalizzazione e soprattutto il rapporto numerico tra totale degli studenti iscritti e il corpo docente.

• **INDICATORI GENERALI DEL CORSO – Anno 2022**

iC00a – Avvii di carriera al I anno: 9, rispetto a 6,7 (AGR) e a 7,4 (AN)
(2021: 10 vs 8,7/AGR e 8,6/AN)

iC00b – Immatricolati puri: 6, rispetto a 4,7 (AGR) e a 5,6 (AN)
(2021: 7 vs 6/AGR e 6,7/AN)

iC00d – Iscritti: 49, rispetto a 43,7 (AGR) e a 51,3 (AN)
(2021: 62 vs 52/AGR e 55,9/AN)

iC00e – Iscritti Regolari ai fini del CSTD: 37, rispetto a 34,3 (AGR) e a 39,0 (AN)
(2021: 38 vs 36,3/AGR e 43,3/AN)

iC00f – Iscritti Regolari ai fini del CSTD, immatr. puri: 24, rispetto a 24 (AGR) e a 29,6 (AN)
(2021: 26 vs 25/AGR e 33,3/AN)

iC00g – Laureati entro la durata normale del corso: 3, rispetto a 1,5 (AGR) e a 3,2 (AN).
(2021: 2 vs 0,7/AGR e 3,2/AN)

iC00h – Laureati: 13, rispetto a 8 (AGR) e a 7,4 (AN).
(2021: 8 vs 5,3/AGR e 7,8/AN)

Commento

Iscritti/Immatricolati

Per quel che riguarda il numero degli iscritti (iC00d) il Corso è ancora al di sopra della media regionale (AGR) e leggermente al di sotto di quella nazionale (AN); considerato il numero di avvii di carriera annuali del corso non superiore a 10 e la durata quinquennale di quest'ultimo, il numero medio di iscritti dovrebbe aggirarsi intorno ai 50 studenti. Per quel che riguarda gli avvii di carriera al I anno (iC00a), il dato, anche se inferiore di una unità rispetto al 2021, risulta essere superiore di più di 1 punto rispetto alle medie AGR e AN. Riguardo agli immatricolati puri (iC00b), il dato del Corso si colloca al di sopra delle medie regionali (4,7/AGR) e nazionali (5,6/AN), mentre rispetto agli iscritti regolari ai fini del CSTD (iC00e) questo è superiore alla media regionale (34,3/AGR), ma leggermente inferiore rispetto alla media nazionale (39/AN), e rispetto agli iscritti regolari ai fini del CSTD immatricolati puri (iC00f), questo è pari alla media regionale (24/AGR), ma inferiore rispetto alla media nazionale (29,6/AN). Come già segnalato l'anno scorso, aldilà del carattere degli iscritti (avvii di carriera al I anno, immatricolati puri, etc.) è a nostro avviso necessario porre attenzione ai dati sugli iscritti regolari ai fini del CSTD (iC00e-f), pari rispettivamente a 37 e 24 (in diminuzione in termine di valori assoluti), che seppure in linea o superiori ai dati medi

regionali (34,3/24)), risulta essere tuttavia inferiore rispetto ai dati medi nazionali (39/29,6), anche se in leggero miglioramento rispetto al 2021, almeno per quel che riguarda l'indicatore iC00e.

Laureati

Per quel che riguarda invece il dato iC00h, relativo al 2022, questo, pari ad 13, è ampiamente al di sopra della media regionale (8/AGR) e anche di quella nazionale (7,4/AN). Il dato è in netto miglioramento rispetto al 2021 (8 vs 5,3/AGR e 7,8/AN).

Per quel che riguarda invece il dato iC00g, relativo al 2022, questo, pari a 3, è al di sopra della media regionale (1,5/AGR) e quasi identico al dato nazionale (3,20/AN); un dato superiore di una unità rispetto al 2021 (2 vs 0,7/AGR e 3,2/AN), che deve però tenere conto anche del fatto che il numero dei laureati del 2022 è stato di ben 13 unità, rispetto alle 8 unità della media regionale e ai 7,4 della media nazionale (vedi sotto indicatori iC02 e iC02BIS). Si tornerà più avanti su questo dato che evidenzia una difficoltà dei nostri studenti a laurearsi in corso più marcata rispetto alla media degli Atenei AN e che trova riscontro anche in altri indicatori (vedi sotto iC02, iC02BIS, iC17, iC22).

1. PUNTI DI FORZA

➤ ***iC01 Percentuale di studenti iscritti regolari entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare*** (dato relativo al 2021)

Commento

Relativamente all'indicatore iC01, per il 2021 il dato (63,2%), in leggera flessione rispetto al 2020 (65,9%), risulta superiore rispetto a quello della media degli Atenei della stessa area geografica (AGR), pari a 42,2%, e della media degli altri CdS della stessa classe degli Atenei nazionali (AN), pari a 54,7%. Pur nella sua positività (rispetto alle medie degli altri Atenei) il dato evidenzia una certa difficoltà, per 1/3 degli studenti iscritti, a conseguire con regolarità i crediti previsti dal corso (a tal riguardo vedi sotto anche gli indicatori del Gruppo E: iC13-16bis). Il forte impegno didattico degli studenti nelle attività laboratoriali e di cantiere previste dal CdS è senz'altro all'origine di tali difficoltà, la quale trova un riscontro, come si è visto, anche nei CdS degli altri Atenei e va dunque considerata come un fenomeno in parte fisiologico del corso stesso.

I seguenti indicatori sono relativi alle *performance* degli studenti del Corso del I anno nell'a.a. 2020/21.

➤ ***iC13 Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire*** (dato relativo al 2021)

Commento

Relativamente a tale indicatore si registra un netto miglioramento del dato che passa dal 72,7 del 2020 al 100% del 2021, nettamente superiore sia alla media regionale (76,9%), che a quella nazionale (71,5%).

➤ ***iC14 Percentuale di studenti (immatricolati puri) che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio*** (dato relativo al 2021)

➤ ***iC15 Percentuale di studenti (immatricolati puri) che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno*** (dato relativo al 2021)

➤ ***iC15BIS Percentuale di studenti (immatricolati puri) che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno*** (dato relativo al 2021)

➤ ***iC16 Percentuale di studenti (immatricolati puri) che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno*** (dato relativo al 2021)

➤ ***iC16BIS Percentuale di studenti (immatricolati puri) che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno*** (dato relativo al 2021)

Commento

Il dato relativamente a tutti questi indicatori registra una flessione, con il passaggio dal 100% del 2020 all'85,7% del 2021, a causa dell'abbandono da parte di 1 studente registrato dopo il I anno. Cionondimeno, in tutti i casi il dato risulta sempre superiore (a volte anche ampiamente) sia alla media regionale, sia alla media nazionale: iC14 (85,7% vs 83,3% e 85,1%), iC15 (85,7% vs 83,3% e 82,1%), iC15BIS (85,7% vs 83,3% e 82,1%), iC16 (85,7% vs 61,1% e 68,7%), iC16BIS (85,7% vs 61,1% e 68,7%).

➤ ***iC23 Percentuale di immatricolati puri che proseguono la carriera al II anno in un differente CdS dell'Ateneo*** (dato relativo al 2021)

Commento

Il dato, relativo al 2021, evidenzia, come già negli anni precedenti, l'assenza di abbandoni del CdS al II anno a favore di altri CdS dell'Ateneo, è in linea con quanto accaduto negli altri Atenei della medesima area geografica (AGR) e nazionali (AN).

➤ ***iC24 Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni*** (dato relativo al 2021) –

Commento

Il dato (0,00%), relativo al 2021, evidenzia, l'assenza di abbandoni del CdS da parte di studenti che hanno completato il ciclo dei 5 anni. In quanto tale esso è migliore della percentuale media AGR, pari a 20%, e nazionale (AN), pari a 9,5%. Il dato, relativo al 2021, necessita tuttavia di essere confrontato con quello del 2021 dell'indicatore iC21 che evidenzia invece almeno un caso di abbandono dopo il I anno (vedi sotto).

➤ ***iC17 Percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio***

Commento

Il dato, relativo agli immatricolati puri e pari al 42,9% (3 su 7), mostra un netto miglioramento rispetto al 2021 (0,00%: 0 su 5) ed è ampiamente al di sopra delle media regionale (15,8%) e delle media nazionale (14,8%).

➤ ***iC25 Percentuale di laureati complessivamente soddisfatti del CdS***

Commento

Il dato di tale indicatore, pari a 83,3% e basato su un campione di 12 intervistati su 13 laureati (vedi dati Alma Laurea), è in aumento rispetto al 2021 (75%) ed è in linea con la media AGR, pari a 83,3%, e solo leggermente al di sotto della media AN (84,6%).

➤ ***iC12 Percentuale di studenti iscritti al I anno del corso di laurea che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero***

Commento

Il dato, pari allo 111,1‰, è superiore sia alla media AGR, pari a 100‰, sia a quella AN pari a 27‰. Il dato è in aumento rispetto a 2021 (pari al 0,00‰ vs AGR: 38,5‰ e AN: 11,6‰), quando infatti non si è registrata alcuna iscrizione di studenti stranieri su un totale di 8 iscritti, mentre nel 2022 se ne è avuta 1 su 9 iscritti totali. In generale, lo storico dei dati del Corso e delle medie AGR e AN relative all'indicatore iC12 evidenziano una generale difficoltà dei

corsi di Restauro ad attrarre studenti stranieri. È pertanto necessario rafforzare la promozione del Corso all'estero al fine di riuscire ad attrarre più studenti stranieri.

2. LIVELLO DI ATTENZIONE

➤ ***iC21 Percentuale di studenti (immatricolati puri) che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno*** (dato relativo al 2021)

Commento

Tale indicatore, ancorché relativo ai soli immatricolati puri, riguarda la regolarità della carriera degli studenti del I anno ed in particolare registra gli abbandoni tra il I e il II anno di corso. Il dato, pari all'85,7%, è in diminuzione rispetto al 2020 (100%). Trattandosi di un campione assai piccolo (il denominatore è di solo 7 unità) è bastato l'abbandono di un 1 solo studente per determinare tale drastica riduzione di quasi il 15%, portando il dato poco al di sotto delle medie AN (88,1%) e AGR (88,9%), anche quest'ultima in calo rispetto al 2020 (94,1%), mentre quella AN è rimasta sostanzialmente uguale a quella del 2020 (88,0%).

ANALISI CIRCA LA POSSIBILITÀ DI RISOLVERE LA CRITICITÀ ALL'INTERNO DEL CDS, INTERPRETAZIONE DELLE CAUSE E INDICAZIONE DELLE AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Il dato degli abbandoni, sebbene fisiologico viste le medie AN e AGR e da valutare anche alla luce dell'impegno economico del corso, merita tuttavia di essere costantemente monitorato, anche in relazione al problema della sostenibilità economica del Corso.

➤ ***iC18 Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio***

Commento

L'indicatore iC18, relativo alla percentuale di laureati del 2022 che si iscriverebbero di nuovo al Corso di studio, evidenzia un discreto grado di soddisfazione dei laureati, con una percentuale pari al 50% in diminuzione rispetto al 2021 (75%; nel 2022 era pari al 71,4%). Il dato è comunque in linea con la media AGR (50%), ma leggermente inferiore a quella AN (53,8%).

ANALISI CIRCA LA POSSIBILITÀ DI RISOLVERE LA CRITICITÀ ALL'INTERNO DEL CDS, INTERPRETAZIONE DELLE CAUSE E INDICAZIONE DELLE AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Relativamente a tale dato, si fa presente che questo si basa su un campione molto piccolo, pari a 12 laureati, all'interno del quale una leggera variazione può modificare sostanzialmente la percentuale. Se si esaminano infatti più attentamente i dati di Alma Laurea rispetto al quesito corrispondente all'indicatore iC18 (Si iscriverebbero di nuovo all'università?), si osserva che su un totale di 12 laureati che hanno compilato il questionario (i laureati totali erano 13), a fronte del 50% dei laureati, pari a 6 unità, che si iscriverebbe allo stesso corso dell'Ateneo, ve ne sono 4, pari al 33,3%, che si iscriverebbero allo stesso corso, ma in un altro Ateneo e solo 2, pari al 16,7% che si iscriverebbe ad un altro corso e in un altro Ateneo. A parte questi ultimi, che vanno considerati fisiologici, lo sforzo di miglioramento del Corso deve essere rivolto soprattutto a quegli studenti che a conclusione del quinquennio di studi presso il nostro Ateneo ripeterebbero comunque questa esperienza di studio, anche se altrove. Una risposta che conferma una capacità di base del Corso a "fidelizzare" lo studente a questo tipo di percorso di studio, ma allo stesso tempo evidenzia anche un qualche deficit nel riuscire ad ampliare la platea dei laureati pienamente soddisfatti dell'esperienza fatta presso il nostro Corso. Tale dato va infatti visto in relazione anche all'indicatore iC25 (Laureati soddisfatti: vedi sopra). Se si esaminano infatti più attentamente i dati di Alma Laurea rispetto al quesito corrispondente a questo indicatore, su 12 laureati 9 (75%) si ritengono mediamente soddisfatti (più sì che no) e 1 (8,3%) decisamente soddisfatto (insieme coprono l'83,3% del campione), mentre solo 2 si dichiarano mediamente non soddisfatti (più no che sì), incidendo per il 16,7%, visto il campione così

ridotto di laureati, e nessuno si è dichiarato decisamente insoddisfatto. Questo dato evidenzia, dunque, un buon livello di soddisfazione del Corso (83,3%) che in alcuni casi, tuttavia, non è tale da spingere il laureato a voler ripetere di nuovo tale esperienza di studio nell'ambito del nostro Corso. Si tratta di un tipo di insoddisfazione che merita senz'altro di essere meglio indagata, rispetto al quale si sta tentando di porre rimedio promuovendo anche esperienze di tirocinio post-laurea da mettere a disposizione dei nostri laureati, al fine di "fidelizzarli" ulteriormente al Corso. Va tuttavia sottolineato che i dati Alma Laurea sono senz'altro positivi per quel che riguarda il grado di soddisfazione dei laureati rispetto al rapporto con i docenti: decisamente sì/16,7%; più sì che no/75%; più no che sì/8,3%; decisamente no/0,00%.

➤ ***iC26 Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM, LMCU) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.)***

➤ ***iC26BIS Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM, LMCU) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.)***

➤ ***iC26TER Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM, LMCU) - Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto***

Commento

Tutti questi indicatori presentano lo stesso dato, pari al 57,1%, che risulta essere inferiore in maniera più o meno marcata sia alla media AGR (iC26: 58,3%; iC26BIS: 58,3%; iC26TER: 63,6%) sia alla media AN (iC26: 66%; iC26BIS: 64,6%; iC26TER: 67,4%).

ANALISI CIRCA LA POSSIBILITÀ DI RISOLVERE LA CRITICITÀ ALL'INTERNO DEL CDS, INTERPRETAZIONE DELLE CAUSE E INDICAZIONE DELLE AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Il dato, relativo alla condizione occupazionale ad un anno dalla laurea, risulta in deciso miglioramento rispetto al 2021 (20%), ma ancora al di sotto delle medie AGR e AN.

Si segnala, tuttavia, che il dato desunto da Alma Laurea non corrisponde al numero reale di laureati del 2022 pari infatti non a 8, ma a 13 unità, come del resto correttamente riportato nel caso degli indicatori iC02 e iC02BIS (vedi sotto) e iC18 e iC25 (vedi sopra).

Se si esamina poi il dato Alma Laurea sulla caratteristica del lavoro, a fronte di un tasso di occupazione del 100%, questo risulta così suddiviso: 42,9% contratto a tempo determinato, 14,3% borsa o assegno di studio o di ricerca, e infine il 42,9% contratti formativi. Si fa presente che in questo 42,9%, come specificato da Alma Laurea, rientrano contratti di approfondimento e formazione lavoro, contratti di inserimento professionale, la scuola di specializzazione, master di I o II livello, stage aziendali, corsi di formazione professionale purché retribuiti e il tirocinio/praticantato post-laurea retribuito che costituisce un importante momento di formazione post-laurea retribuita per i laureati del Corso di Restauro. Alla luce di ciò, non si capisce perché negli indicatori in questione questa ultima fattispecie dei contratti formativi sia stata scorporata dalle precedenti. Qualora si tratti di un errore il dato che ne deriverebbe sarebbe tutt'altro che negativo ed ampiamente al di sopra delle medie AGR e AN. A tal riguardo il Corso intende promuovere una propria indagine per verificare il reale stato di occupazione dei 13 laureati del 2022 ad un anno dalla laurea.

3. LIVELLO DI CRITICITÀ MODERATA

➤ *iC03 Percentuale di iscritti al I anno provenienti da altre Regioni*

Commento

Riguardo all'indicatore iC03, il dato del 2022, pari a 33,3% vede un leggero peggioramento dopo un triennio di progressivo miglioramento (2019: 11,1%; 2020: 12,5%; 2021: 50%)

Il dato è inferiore alla media AGR, pari a 40,0%, e a quella AN, pari a 40,5%. Va tuttavia tenuto conto della numerosità ridotta del campione.

ANALISI CIRCA LA POSSIBILITÀ DI RISOLVERE LA CRITICITÀ ALL'INTERNO DEL CDS, INTERPRETAZIONE DELLE CAUSE E INDICAZIONE DELLE AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Rafforzare le iniziative di pubblicizzazione del Corso nelle regioni limitrofe del Centro Italia e non solo.

➤ *iC02 Percentuale di laureati entro la durata normale del corso*

➤ *iC02BIS Percentuale di laureati entro un anno oltre la durata normale del corso*

➤ *iC22 Percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso*

Commento

Il dato dell'indicatore iC02, pari a 23,1% (3 su 13), risulta in leggera flessione rispetto all'anno 2021, quando il rapporto tra laureati totali e laureati in corso è stato pari al 25%, a fronte di un dato regionale (AGR) pari al 12,5% e di un dato nazionale (AN), pari al 41,4%.

Il dato del 2022 risulta essere ancora al di sopra del dato regionale (AGR), pari al 18,8%, ma ancora decisamente al di sotto del dato nazionale (AN), pari al 43,3%.

Il dato dell'indicatore iC02BIS, pari a 53,8% (7 su 13), risulta in flessione rispetto all'anno 2021, quando il rapporto tra laureati totali e laureati entro un anno oltre la durata normale del corso è stato pari a 87,5%, a fronte di un dato regionale (AGR) pari al 93,8% e di un dato nazionale (AN), pari al 82,9%. Il dato del 2022 risulta essere ancora al di sopra del dato regionale (AGR), pari al 50,0%, e decisamente al di sotto del dato nazionale (AN), pari al 73,1%.

Il dato dell'indicatore iC22, pari a 00,0% (0 su 3), risulta in flessione rispetto all'anno 2021, quando il rapporto tra laureati totali e laureati entro la durata normale del corso è stato pari a 42,9% (3 su 7), a fronte di un dato regionale (AGR) pari a 15,8% e di un dato nazionale (AN), pari al 14,8%. Il dato del 2022, pur nella sua negatività, risulta essere in linea sia con quello regionale (AGR), sia con quello nazionale (AN), entrambi ugualmente pari a 00,0%. Va tuttavia sottolineato come tale dato si basi su valori del denominatore molto bassi che giustificano un tale variabilità del dato da un anno all'altro.

ANALISI CIRCA LA POSSIBILITÀ DI RISOLVERE CRITICITÀ ALL'INTERNO DEL CDS, INTERPRETAZIONE DELLE CAUSE E INDICAZIONE DELLE AZIONI DI MIGLIORAMENTO

I dati nel loro complesso evidenziano per tutti tre gli indicatori una difficoltà degli studenti del Corso a laurearsi in corso. Una difficoltà che si riscontra, nonostante il dato positivo dell'indicatore iC17 (vedi sopra), anche nel caso degli immatricolati puri (vedi iC22), che sono circa il 50% degli iscritti regolari. Tale dato è sostanzialmente connesso al ritardo con il quale molti studenti conseguono i CFU connessi agli insegnamenti teorici, ritardo che li porta aldilà della durata normale del corso. Il fenomeno trova di fatto un riscontro anche negli altri Atenei, come conferma soprattutto il confronto con le medie AGR e AN degli indicatori iC02BIS, iC22 e iC17, mentre nel caso dell'indicatore iC02, relativo alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso, si registra una media AN (43,3%) superiore a quella del Corso (23,1%) e a quella AGR (18,8%). Si confronti anche l'indicatore iC00g, relativo al numero assoluto dei laureati entro la durata normale del corso dell'anno 2022, pari a 3, rispetto all'1,5 del dato AGR e al 3,2 del dato AN. In generale questo sembra

essere un aspetto fisiologico proprio dei corsi di Restauro, caratterizzati da un impegno particolarmente gravoso per gli studenti tra lezioni teoriche e attività laboratoriali. Solo il 40,3% consegue infatti la laurea in corso. Concentrandosi sull'insieme dei laureati prodotti dal Corso nel 2022, pari a 13, e sui dati offerti da Alma Laurea relativi ad essi (12 questionari su 13 laureati), il 30,8% si è laureato in corso, il 30,8% nel I anno fuori corso, il 30,8% nel II anno fuori corso ed il 7,7 nel III anno fuori corso. Nel 2021, quando i laureati sono stati 9 (8 questionari su 9 laureati), il 33,3% si è laureato in corso, il 44,4% nel I anno fuori corso, il 22,2% nel II anno fuori corso. Sulla base dei dati del 2022, la durata media degli studi è di 6,5 anni, con un ritardo alla laurea di 1,5 anni ed un indice di ritardo (rapporto tra ritardo e durata normale del corso) di 0,30, mentre nel 2021, la durata media degli studi era di 6,1 anni, con un ritardo alla laurea di 1,1 anni ed un indice di ritardo di 0,23, con un chiaro aggravamento della situazione. Non vi è dubbio che in parte su tale ritardo alla laurea abbia inciso anche la pandemia che ha senz'altro rallentato le attività di laboratorio tesi, ma è comunque necessario mettere in atto misure che incentivino e facilitino gli studenti nel conseguimento entro la durata normale del corso di tutti i CFU connessi agli insegnamenti teorici.

➤ ***iC10 Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso (dato relativo al 2021)***

➤ ***iC10BIS Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli iscritti sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti (dato relativo al 2021)***

➤ ***iC11 Percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero***

Commento

Rispetto ai primi due indicatori, il dato relativo al 2021 è purtroppo negativo con un passaggio dal 9,2% del 2020 allo 0,00% di iC10 e dal 7,9% del 2020 allo 0,00% di iC10BIS, laddove le medie regionali sono pari a 6,3% per iC10 e a 5,6% per iC10BIS e quelle nazionali pari a 1,7% per iC10 e a 1,6% per iC10BIS.

Anche per l'indicatore iC11, il dato, relativo questa volta al 2022, è ampiamente negativo non registrando alcun laureato (0,00%) che ha acquisito almeno 12 CFU all'estero entro la durata normale del corso, in linea tuttavia sia con la media regionale che con quella nazionale.

ANALISI CIRCA LA POSSIBILITÀ DI RISOLVERE CRITICITÀ ALL'INTERNO DEL CDS, INTERPRETAZIONE DELLE CAUSE E INDICAZIONE DELLE AZIONI DI MIGLIORAMENTO

A partire dal 2020, grazie all'avvio di una serie di rapporti bilaterali con alcuni Atenei all'estero, era stato possibile migliorare leggermente il dato sia dell'indicatore iC10, pari a 9,2% (media AGR: 3,9%; media AN: 4,9%), sia dell'iC10BIS, pari a 7,9% (media AGR: 3,5,%; media AN: 4,4%), mentre quello dell'indicatore iC11 è rimasto invariato (0%), in linea con la media AGR e la media AN. Nel 2021 non è stato possibile ripetere queste esperienze all'estero da parte di studenti del Corso. La loro difficoltà a conseguire crediti all'estero (se si analizza lo storico degli indicatori iC10, iC10BIS e iC11 il dato è sempre stato pari a 0% ed anche le medie AGR e AN non presentano percentuali eclatanti) è connessa alla specificità del Corso che non ha un confronto con analoghi corsi all'estero e che quindi rende difficile l'individuazione all'estero di percorsi formativi che siano sovrapponibili con quello del CdS. Di qui la difficoltà di costruire proficui ed appetibili rapporti bilaterali con Atenei stranieri in particolare nell'ambito del Programma Erasmus. Cionondimeno è necessario rafforzare tale attività al fine di aumentare il numero dei CFU acquisibili all'estero.

4. LIVELLO DI CRITICITÀ ALTA

➤ *iC05 Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo A e di tipo B)*

➤ *iC08 Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio di cui sono docenti di riferimento*

Commento

Relativamente all'indicatore iC05, riguardante il rapporto tra studenti regolari e docenti attivi con insegnamenti all'interno del corso, il valore pari a 2,5, è leggermente cresciuto rispetto allo scorso anno (2,4; nel 2020 era 2,7) e risulta ancora superiore alla media nazionale (AN), pari a 1,8 (nel 2021 era 2,1) e alla media quella regionale (AGR), pari a 2,1 (nel 2021 era 2,4).

L'indicatore iC08 registra una flessione del dato, pari a 88,9%, rispetto al 2021, quando, come già nel 2020, era pari al 100%. Si tratta di un dato che si colloca al di sotto della media regionale (AGR), pari all' 93,4%, sia di quella nazionale (AN), pari al 93,2%, e che evidenzia l'emergere di una qualche difficoltà del Corso nell'assicurare una piena sintonia scientifico-disciplinare dei docenti di riferimento con quelle che sono le finalità formative del CdS,

ANALISI CIRCA LA POSSIBILITÀ DI RISOLVERE CRITICITÀ ALL'INTERNO DEL CDS, INTERPRETAZIONE DELLE CAUSE E INDICAZIONE DELLE AZIONI DI MIGLIORAMENTO

L'indicatore iC05 evidenzia una persistente criticità del Corso nel riuscire a migliorare il rapporto tra studenti regolari e docenti (a tempo indeterminato e determinato), nonostante il progressivo diminuire dei primi, che dal 2018 al 2022 sono passati da 57 a 37 unità (sostanzialmente in linea con le medie AGR, pari a 34,3, e AN, pari a 39, del 2022), mentre i docenti sono rimasti costanti oscillando tra le 15 e le 16 unità. Tra il 2020 ed il 2022 tale rapporto si è assestato intono al 2,5 ancora sempre più alto rispetto alle medie AGR e AN, le quali, dal 2018 al 2022, sono state invece sempre in costante miglioramento, passando nel primo caso dal 2,8 al 2,1 e nel secondo caso dal 2,4 all'1,8. Il mancato incremento della docenza (diminuita di 1 unità dal 2021 al 2022: da 16 a 15) può trovare soluzione solo in una inversione della tendenza e dunque nella possibilità di procedere ad un reclutamento di docenza a tempo indeterminato e/o determinato. Tale dato negativo, oltre che nell'indicatore iC08, trova un riscontro anche negli indicatori iC19, iC19BIS, iC19TER e iC27, iC28 (per i quali vedi sotto).

5. OSSERVAZIONI

➤ ***iC19 Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata***

➤ ***iC19BIS Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato e ricercatori a tempo determinato di tipo B sul totale delle ore di docenza erogata***

➤ ***iC19TER Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato e ricercatori a tempo determinato di tipo A e B sul totale delle ore di docenza erogata***

Commento

Fare un commento dei dati di questi indicatori è particolarmente problematico a causa della continua oscillazione, da un anno all'altro, del valore del denominatore, vale a dire del totale delle ore di docenza erogata. Tali oscillazioni sono dovute al conteggio o meno, all'interno del totale delle ore di docenza erogata, delle ore di docenza dei docenti-restauratori (impiegati nella attività didattica di laboratorio), ragione per cui nel 2018, quando queste ultime non sono state conteggiate, il totale delle ore di docenza erogata è stato pari a 1040 ore, mentre nel 2019, quando invece tali ore sono state conteggiate, è stato pari a 4768 ore, per tornare nel 2020 (senza il conteggio di tali ore) a 1168 ore, risalire di nuovo a 5080 ore nel 2021 (quando ancora una volta sono state conteggiate) ed infine scendere nel 2022 a 1008 ore (sempre senza il conteggio delle ore di docenza dei docenti-restauratori). Ne deriva che anche il confronto con i dati degli Atenei della stessa area geografica (AGR) e nazionali (AN) risulti del tutto falsato e poco attendibile, non conoscendo tra l'altro la maniera in cui questo dato è stato ottenuto, vale a dire se calcolando o meno il dato del totale delle ore di docenza erogata dai docenti-restauratori, che in alcuni atenei, tra l'altro, sono relativi a docenti strutturati e non a contratto, come nel caso del nostro Ateneo e di diversi altri atenei nazionali.

In considerazione di quanto detto sopra, più significativo è invece confrontare il valore del denominatore, vale a dire il dato assoluto delle ore di docenza erogate da docenti a tempo indeterminato (iC19), delle ore di docenza erogate da docenti a tempo indeterminato e da ricercatori a tempo determinato di tipo B (iC19BIS) ed infine delle ore di docenza erogate da docenti a tempo indeterminato e da ricercatori a tempo determinato di tipo A e B (iC19TER), che nella fattispecie sono relative solo ad insegnamenti teorici del Corso, poiché i docenti ricercatori, che coprono la restante attività didattica di laboratorio, sono tutti docenti a contratto. Tale esame consente di vedere come nel caso degli indicatori iC19 e iC19BIS, nel 2022, si sia tornati al dato del 2018, vale a dire a 644 ore in entrambi i casi (non essendoci stati ricercatori a tempo determinato di tipo B), contro le 646 del 2018, mentre nel 2019 tale dato era salito (sempre per entrambi gli indicatori) a 752 ore (ben 100 in più), nel 2020 era cresciuto ulteriormente a 768 ore, per iniziare a scendere nel 2021, quando si sono contate 720 ore. La stessa tendenza è osservabile anche per l'indicatore iC19TER, nel 2018 le ore erogate sono state, 646, nel 2019, 752 ore, nel 2020, 864 ore (quando si è avuto l'assunzione di due ricercatori di tipo A, reclutati tramite un progetto internazionale), nel 2021, 776 ore (a causa dell'abbandono di uno dei due ricercatori di tipo A), ed infine nel 2022, 704 ore. Da osservare anche, che, nel caso degli Atenei nazionali, il dato, relativamente a tutti tre gli indicatori, è sempre stato in progressiva crescita dal 2018 al 2022. Tralasciando il problema, di non facile soluzione, dei docenti-restauratori che coprono l'attività didattica di laboratorio (come detto, tutti a contratto), questa è senz'altro la criticità più preoccupante del Corso, vale a dire il numero troppo esiguo di docenza a tempo indeterminato e/o determinato sugli insegnamenti teorici, rispetto al totale delle ore di docenza erogata. Un dato che in parte è compensato con la mutuazione di insegnamenti teorici da altri corsi e dall'altro con la copertura di diversi insegnamenti teorici (tutti

indispensabili per il Corso), tramite contratti di insegnamento. Nel 2023 le cose non miglioreranno perché, anche se abbiamo guadagnato due ricercatori di tipo A su alcuni insegnamenti teorici scientifici (grazie a reclutamenti PNRR), dall'altro abbiamo perso la docenza anche del secondo ricercatore di tipo A reclutato nel 2020.

Il tema del reclutamento della docenza necessaria al Corso, in particolare per quel che riguarda gli insegnamenti umanistici, è di primaria importanza. Infatti, mentre il reclutamento di ricercatori di tipo A e/o B su insegnamenti teorici scientifici sembra per ora ancora in qualche maniera garantito, più problematica è la situazione degli insegnamenti umanistici per i quali è necessario scongiurare un'ulteriore riduzione nel tempo (per effetto di pensionamenti o trasferimenti) della docenza a tempo indeterminato, auspicando, al contrario, che si arrivi ad un suo rafforzamento, con conseguente diminuzione da un lato delle mutuaione e dall'altro dei contratti di insegnamento relativi ad insegnamenti umanistici. Sotto questo profilo il Corso può fare ben poco e può solo auspicare che ci sia a riguardo una maggiore consapevolezza da parte del Dipartimento e dell'Ateneo, se si vuole che il Corso continui a rimanere attivo.

➤ **iC27 Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza)**

➤ **iC28 Rapporto studenti iscritti al I anno/docenti degli insegnamenti del I anno (pesato per le ore di docenza)**

Commento

Anche per questi due indicatori, per gli stessi motivi dei precedenti, è particolarmente problematico fare un commento a causa della continua oscillazione, da un anno all'altro, del valore del denominatore, vale a dire del totale delle ore di docenza erogata.

Tuttavia, è possibile analizzare i dati del 2018, del 2020 e del 2022, quando il totale delle ore di docenza erogata non tiene conto della docenza erogata dai docenti-restauratori. Il dato del 2022 è maggiore in entrambi gli indicatori alla media degli atenei della stessa area geografica di riferimento (AGR) e alla media degli atenei di riferimento nazionale (AN). Nel caso di iC27, questo è pari infatti a 6,2, rispetto al 2,8 del dato AGR e a 2,2 del dato AN. Nel caso invece di iC28, questo è pari a 3,1, rispetto al 1,4 del dato AGR e al 1,3 del dato AN. Evidenziando in entrambi casi un rapporto tra studenti iscritti e docenti del Corso decisamente meno positivo rispetto sia agli Atenei della medesima area geografica sia agli Atene nazionali, per i motivi già evidenziati nel caso dell'analisi dei dati degli indicatori iC19, iC19BIS e iC19TER.

Il confronto con il dato degli anni precedenti (iC27: 2018, pari a 8, e 2020, pari a 6,5; iC28: 2018, pari a 2,7, e 2020, pari a 2,3), mostra, nel caso di iC27, un evidente miglioramento, che tuttavia è dovuto soprattutto alla diminuzione del numeratore, vale a dire del numero di studenti iscritti, che dal 2018 al 2022, è passato da 66 a 49 unità, mentre il denominatore, vale a dire il numero dei docenti (pesato per le ore di docenza) è diminuito da 8,3 del 2018 a 7,9 del 2022. Nel caso invece di iC28 il dato evidenzia, senza alcun dubbio, un peggioramento del rapporto tra studenti iscritti e docenti del Corso, per le stesse ragioni evidenziate in precedenza.